

# Saluto tenuto all'apertura del convegno

Aleksej Jastrebov

Comunità russo-ortodossa «Sante Donne Mirofore» del Patriarcato di Mosca a Venezia

È un grande privilegio per me quello di rivolgere a Voi queste parole di saluto che mi sono state concesse dalla gentile prof.ssa Silvia Burini, promotrice di questo convegno. Sono qui nella veste di parroco della Chiesa Russo-Ortodossa di Venezia e quindi appartengo allo stesso ordine sacerdotale di Padre Pavel, per il quale l'abito talare è stato non solamente espressione delle sue convinzioni, che lo hanno portato a vivere intensamente nella fede cristiana, ma anche il motivo del suo calvario. Dico 'grande privilegio' perché c'è anche un'altra ragione per dirlo: ho dedicato allo studio della filosofia di Florenskij qualche anno della mia vita, mentre scrivevo la tesi di dottorato alla Pontificia Università Urbaniana a Roma.

Ecco perché i nomi della cara Nina Kauchtschischwili e di Nicoletta Misler, Pavel Vasil'evič Florenskij, Natalino Valentini, Lubomír Žák, Graziano Lingua e altri colleghi che non cito, sono molto più che nomi di studiosi, sono la tradizione intera della ricezione di Florenskij in Italia. Dai lontani anni Settanta, quando a cura di Pietro Modesto ed Elémire Zolla sono stati pubblicati per la prima volta *La colonna e il fondamento della verità* e *Le porte regali*, l'Italia è stata (ed è ancora) il centro più importante degli studi florenskiani in Europa. Ricordo benissimo la trepidazione con cui Valentini e Žák aspettavano l'uscita della successiva opera inedita di Padre Pavel, pubblicata da Padre Andronik Trubačëv e dai suoi collaboratori in Russia, non solo per tradurla e commentarla, ma anche per dedicarle subito un nuovo studio critico.

Per me, così come per tanti studiosi russi, questo approccio era molto toccante, ma suscitava anche un sentimento di celata gelosia: in Italia si studiava un filosofo russo forse di più di quanto non lo si facesse nella Russia stessa (almeno negli anni a cui mi riferisco). Ecco perché mi sembra una logica



Edizioni  
Ca' Foscari

**La prospettiva rovesciata | Obratnaja perspektiva 2**

ISBN [ebook] 978-88-6969-350-2 | ISBN [print] 978-88-6969-351-9

Open access

Published 2019-09-10

© 2019 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

DOI 10.30687/978-88-6969-350-2/003

conseguenza del passato che oggi in Veneto si organizza un convegno internazionale così imponente.

Non posso non ricordare il 2007, 125° anniversario della nascita e 70° della morte di Florenskij. L'arrivo in laguna, su invito dell'allora sindaco prof. Massimo Cacciari, del Metropolita Kirill di Smolensk e Kaliningrad (attuale Patriarca di Mosca e di tutte le Russie), è coinciso con la conferenza su Pavel Florenskij tenutasi a Palazzo Ducale. Quella visita è stata dedicata anche alle celebrazioni del quinquennio della nostra comunità a Venezia. Così il filosofo e sacerdote russo, attraverso il Patriarca di Mosca e di tutte le Russie, ha gettato un ponte verso una parrocchia molto lontana dalla madrepatria.

Sono passati alcuni anni e la nostra comunità, ormai cresciuta, si avvicina al primo decennio di vita. Ed ecco la figura di Padre Pavel, come benedizione della fede e della scienza rivolta personalmente a me e a tutta la nostra comunità, tornare in laguna e in Veneto con tutto il suo fascino umano e scientifico.

Florenskij per me è stato molto più di un autore da studiare, anzi il suo fascino risiede proprio nel fatto di non limitarsi a essere oggetto di studio, ma nel diventare una parte di noi stessi, in cui possiamo immedesimarci totalmente. Senza mediazioni, lo si accetta *in toto* oppure no. Così rimane per me una personalità del tutto integra: l'educazione, il comportamento, l'attività scientifica o professionale, la natura, la famiglia, i figli e i genitori, la musica, la società, ogni dimensione della vita e dell'attività umana - in tutto ciò lui agiva con grande rispetto e onestà, trovandosi in massima integrità con il mondo circostante. È stato un vero e proprio *microcosmo*, in cui trovava spazio per ogni sapere e attività. Riprendo qui le parole di un altro eminente pensatore russo, P. Sergej Bulgakov che, in un saggio successivo alla morte dell'amico, ha scritto: «Padre Pavel per me non era solo un fenomeno di genialità ma anche un'opera d'arte. [...] L'opera attuale di padre Pavel non sono tanto i suoi libri, le sue idee, le sue parole, ma egli stesso, la sua vita».

Occasioni come questo convegno permettono a studiosi della stessa cerchia di ritrovarsi e condividere un comune sentire, abbattendo gli ostacoli del tempo e dello spazio - esattamente così come aveva scritto nelle sue opere P. Pavel Florenskij, 'il Leonardo da Vinci russo', grande scienziato e martire di Cristo.